



Il sistema classe: l'osservazione delle dinamiche, la possibilità di cambiamenti

L'esperienza acquisita in tanti anni di sportello di ascolto presso dei presidi elementari mi ha consentito di effettuare una riflessione sul sotto sistema classe.

Quando da parte delle insegnanti o dei genitori c'è una richiesta di eseguire un'osservazione del gruppo-classe dall'esperto, spesso, ci troviamo di fronte a delle situazioni molto complesse, ed è bene porsi delle domande.

L'azione dell'osservare ci può aiutare a conoscere, comprendere, programmare, documentare. Nel contesto educativo gli obiettivi principali di tale azione possono essere rivolti al gruppo insegnante e/o alla classe.

Nel primo caso l'educatore può ricevere informazioni circa i propri comportamenti ma anche circa le reazioni dei bambini in modo tale, e qui facciamo riferimento al gruppo classe, può conoscere meglio i componenti, sintonizzarsi sui loro bisogni ponendosi nei confronti di ciascuno in modo personalizzato, stimolando la ricerca di strategie educative mirate ed individualizzate.

Ecco che l'osservazione può essere utilizzata come base della memoria di quanto accade ma anche come occasione per riflettere, pensare e connettere eventi. A volte l'osservazione è una tappa fondamentale senza la quale non sarebbe possibile alcuna progettazione educativa.

Veniamo alle domande che una richiesta di osservazione in classe ci deve necessariamente "solleticare":

1. Il "tempo" in cui è arrivata la richiesta: inizio, metà, fine anno?
2. In quale fase del ciclo vitale del gruppo si trova il sistema sul quale andiamo a operare un intervento?
3. Chi fa la richiesta e perché?
4. Di quali strumenti ci possiamo dotare per rispondere in modo adeguato alla richiesta?

Proviamo a ragionare su tali quesiti senza alcuna pretesa di arrivare a dare delle risposte esaurienti.

IL TEMPO

Il tempo è un concetto che assume un significato profondo, nel momento in cui dobbiamo operare un intervento di osservazione e correzione di alcuni comportamenti al fine di produrre un cambiamento significativo all'interno di un sistema.



Come per tutti gli interventi “il tempo” in cui questi avvengono può essere d’aiuto alla risoluzione di difficoltà e disagi.

Anche l’osservazione in un gruppo classe può sortire effetti diversi se avviene in un tempo congruo alla rilevazione, all’intervento e alla successiva verifica di quanto effettuato.

E’ importante che ci sia anche un tempo giusto affinché:

- Il corpo docente possa rilevare delle difficoltà di vario genere e/o che riguardano le dinamiche del gruppo;
- Lo specialista possa effettuare l’osservazione utilizzando tutti gli strumenti che ritiene siano idonei rispetto al mandato
- Che si possa poi tutti insieme ragionare sui risultati e su chi può fare cosa.

L’aspetto del “tempo” dunque rappresenta la variabile più importante se la leggiamo riguardo al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Non deve avvenire troppo presto, ma neanche troppo tardi: il tempo giusto per introdurre delle differenze e produrre così dei cambiamenti.

LA FASE DEL CICLO VITALE DÌ UN GRUPPO

E’ importante sapere che il ciclo vitale di un gruppo prevede delle fasi:

1. Una fase iniziale in cui i membri del gruppo vivono ancora l’esperienza della sola vicinanza fisica, non si conoscono né hanno messo in atto comportamenti di esplorazione nei rapporti interpersonali.
2. Una fase centrale in cui ritroviamo il fenomeno dei sottogruppi. Non è particolarmente rilevante ma si evidenzia una generale contrapposizione tra chi ignora e chi invece esplora i rapporti con i compagni. La presenza dei sottogruppi è invece caratteristica delle fasi intermedie tra le due polarità iniziale e terminale e la situazione centrale
3. Una fase terminale, i membri del gruppo hanno realizzato una buona conoscenza reciproca e la gratificazione dei bisogni socio-emotivi avviene proprio all’interno del gruppo.

Da questo si evince che l’intervento deve essere mirato alla fase in cui il gruppo-classe si trova e alle caratteristiche evidenziate nel qui e ora, e propedeutico alla fase successiva, creando le condizioni perché ciò accada.

CHI FA LA RICHIESTA E PERCHE’

E’ sempre importante, prima di compiere l’intervento, chiedersi quali siano le motivazioni inconscie che spingono il committente a chiedere tale intervento.

Ciò che soggiace è legato molto alle aspettative che ognuno ha rispetto a quello che chiede.

La richiesta può avvenire per esempio alla fine dell'anno scolastico, in un gruppo che durante tutto l'anno, ma anche quello precedente, ha manifestato disagi di ordine comportamentale legati a una difficoltà di contenimento dalla quale è scaturito un rallentamento della didattica. Molto probabilmente la richiesta "sotterranea" allo specialista è di avere la bacchetta magica e compiere una missione impossibile.

E importante dunque che questa sia svelata al committente, poiché altrimenti ci troviamo a non aver adempiuto il nostro compito.

La richiesta può nascere dalla scuola, il corpo docente e/o la dirigenza, oppure dai genitori.

Anche in questo caso è importante chiederci se le parti hanno "comunicato" questa esigenza: se così non fosse preliminarmente, è molto importante creare un incontro in cui si rende la richiesta condivisa, esplorando quali possono essere le ragioni dell'una e dell'altra parte.

L'intervento in un gruppo-classe deve tenere presente le aspettative sia di chi ne fa richiesta sia di chi riceve l'intervento. In un'ottica sistemico-relazionale, anche l'osservazione della classe rende possibile determinare un intervento interno al sistema ed esterno a esso, dove interno ed esterno vengono intesi come il gruppo classe, comprensivo degli alunni e degli insegnanti, e i genitori.

GLI STRUMENTI

Lo specialista che si accinge a entrare nel sistema classe diventandone parte, può utilizzare ogni strumento possibile al fine di avere a disposizione un quadro più esaustivo possibile.

Questo è importante nel momento in cui dobbiamo dare delle indicazioni per operare dei cambiamenti.

Nelle scuole in cui ho operato per tanti anni, quest'obiettivo, sono riuscita a raggiungerlo nel momento in cui ho definito come operatore, delle semplici regole:

- ✚ Esaminare la domanda di aiuto
- ✚ Capire il committente e provare a condividere con tutti la richiesta
- ✚ Effettuare una osservazione in classe con tutti gli insegnanti durante la didattica, comprendendo anche momenti di ricreazione, in situazioni di laboratori soprattutto motori, corporei, ecc..
- ✚ Somministrare lo strumento del sociogramma, per una mappatura delle posizioni dei singoli nel gruppo classe e delle relazioni tra i compagni
- ✚ Un'analisi e confronto dei dati ottenuti



- ✚ Restituire quanto è emerso dando delle indicazioni su quanto è opportuno fare.

Quest'ultima fase è senz'altro quella più delicata, non solo perché c'è una restituzione di quello che abbiamo osservato (e non sempre ci piace quello che vediamo), ma anche perché ognuno può provare a "fare", e cioè mettere in opera degli interventi atti a produrre dei cambiamenti.

Lo scambio con le insegnanti e con i genitori, a proposito di quanto emerso diventa uno spazio importante, se non l'unico, per programmare interventi che abbiano come obiettivo "il ri-avvio delle risorse". Ogni sistema le ha e solitamente ha anche, il "compito interno" di mantenere l'omeostasi del sistema stesso, senza che nulla possa turbarlo, anche quando ciò risulta essere fortemente caotico e disturbato.

Le alleanze tra gli elementi del sistema, bambini, insegnanti e genitori, diventano allora la via maestra per produrre delle modificazioni. Ma molti pensano che ciò significhi, erroneamente, pensarla tutti allo stesso modo o fare tutti le stesse cose.

I bambini hanno bisogno di trovare nel modello educativo proposto da tutti una coerenza, che si realizza solo nel rispetto reciproco delle differenze.

Carla Sorace

Psicologa - Psicoterapeuta

Bibliografia

M. Andolfi, "Il colloquio relazionale", Collana di Psicologia Relazionale, 1994

M. Andolfi, "adolescenti tra scuola e famiglia", Raffaello Cortina 2002

M. Cervellati "Lavori di gruppo nella scuola elementare", Giunti e Lisciani, 1983

N. Marciano, "Pensare e costruire la relazione bambino-insegnante", FrancoAngeli 2003

S. Sasso "L'Osservazione a scuola", Anicia 1999

L. Tufanelli, "La diversità degli alunni" Erickson, 2006

L. Von Bertalanffy "Teoria Generale dei Sistemi" Mondadori 2009

Sociogramma dei gruppi, software per la somministrazione, l'analisi e l'interpretazione, Erickson